

LA SANTITÀ: DONO DI DIO E VOCAZIONE DI TUTTI

Oggi celebriamo la **Solennità di Tutti i Santi**, una festa che ci ricorda che la santità non è privilegio di pochi, ma chiamata universale. I santi sono molti e tutti, noi compresi, siamo chiamati alla santità. Essa non è frutto esclusivo del nostro impegno, ma un **dono di Dio**, perché Dio stesso è santo. Nella Messa lo proclamiamo più volte: *Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell'universo*. La santità, dunque, è la partecipazione alla vita e all'amore di Dio, che ci riveste del suo amore per vivere con Lui in comunione continua.

La santità ci è **donata nel Battesimo**, quando riceviamo lo Spirito Santo, il dono della fede e l'appartenenza alla Chiesa, che è santa perché fondata da Dio. Nel Battesimo abbiamo indossato una veste bianca, segno del nostro impegno a seguire Cristo. Da quel momento siamo resi santi, ma dobbiamo imparare a **riscoprire, custodire e testimoniare** questa santità nella vita quotidiana.

Non si parla solo della santità canonizzata, quella dei santi proclamati dalla Chiesa e posti come modelli di fede. Accanto a loro, tutti noi siamo chiamati alla santità: la prima lettura parla di una “moltitudine immensa”, simbolicamente rappresentata da 144.000 persone, che indica l'universalità della chiamata alla santità.

La santità è anche **appartenenza a Dio**. Egli ci segna con il suo sigillo, segno che siamo suoi figli amati. Nella seconda lettura si afferma: *Siamo figli di Dio, e lo siamo realmente*. In Cristo siamo resi partecipi della sua stessa natura divina: nel Battesimo diventiamo familiari di Dio ed eredi di Cristo.

La **veste bianca** e la **palma** che appaiono nell'Apocalisse rappresentano la sequela di Cristo e la testimonianza, anche fino al dono della vita. Siamo santi perché figli di Dio, e la nostra santità consiste nell'essere uniti a Lui. Tuttavia, non possiamo restare passivi: la santità va **custodita, coltivata e difesa**, perché il male cerca continuamente di oscurarla.

Nel **discorso delle Beatitudini**, Gesù ci insegna come vivere questa santità. Essere santi significa essere “beati”: felici nella comunione con Dio. Le Beatitudini sono la via concreta della santità.

- **Beati i poveri in spirito:** coloro che confidano in Dio e riconoscono la propria fragilità.
- **Beati gli afflitti:** perché Dio consola e sostiene chi soffre.
- **Beati i miti:** chi non risponde al male con il male, ma costruisce pace e fraternità.
- **Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia:** chi cerca la giustizia di Dio, non la propria vendetta.
- **Beati i misericordiosi, i puri di cuore e gli operatori di pace:** in loro si manifesta la santità.
- **Beati i perseguitati:** perché vivere da cristiani, anche nell'incomprensione e nella sofferenza, è segno di fedeltà a Dio.

Gesù stesso ha vissuto questa via: ha amato, perdonato, fatto il bene eppure ha subito calunnia, persecuzione e crocifissione. È proprio la fedeltà a Dio fino alla fine che lo ha reso pienamente santo e glorioso.

Essere santi, dunque, significa **rimanere fedeli a Dio in ogni situazione**, anche quando costa. La santità non è perfezione morale o assenza di peccato: è vivere come figli di Dio, nella grazia e nell'amore. Tutti siamo santi perché Dio ci ha resi tali, ma dobbiamo mantenere viva questa realtà attraverso la preghiera, i sacramenti e il bene quotidiano.

Forse i nostri nomi non saranno mai scritti sui calendari o scolpiti su statue, ma se viviamo nella fedeltà al Signore, saranno scritti nel **Libro della Vita**. E questa è la vera beatitudine: appartenere a Dio per sempre, vivere nella sua comunione e lasciarsi trasformare dal suo amore.

La santità non è un traguardo irraggiungibile, ma un dono che ci è già stato dato. A noi spetta riconoscerlo, viverlo e custodirlo ogni giorno. Così, anche nella semplicità della vita quotidiana, potremo essere santi nel cuore di Dio.

1 novembre 2025

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni